

Il mio rapporto con la didattica e lo studio della matematica

Tofani Giordano

È difficile (riassumere) la mia esperienza personale con la matematica, che inizia a soli sei anni, quando per la prima volta sono entrato in contatto con un mondo, a me, completamente sconosciuto. Ricordo ancora con chiarezza i primi argomenti affrontati e il senso di appagamento dovuto alla riuscita dei primi esercizi. Quelli che inizialmente sembravano concetti completamente sconnessi tra di loro, piano piano prendevano ad intrecciarsi formando quindi una catena in cui ogni anello ha la sua importanza: ancora oggi, all'età di diciotto anni, rimango sorpreso di quanto ogni nuovo argomento necessiti la padronanza di quelli precedenti. Possiamo paragonare lo studio di questa materia all'esplorazione di un pianeta (straniero) dove le uniche risorse su cui possiamo fare affidamento sono la costanza e lo studio, eppure sono proprio quelle che spesso mancano. Essa, infatti, necessita di uno studio costante e rigido necessario a districare progressivamente quella sequenza di anelli sviluppata nel tempo. La matematica, in effetti, cresce insieme a noi e se non si riesce a tenere il passo essa ci supera facilmente e, ammetto, essere ardua impresa recuperarla quando si è rimasti indietro: proprio per questo per molti inizia a diventare sinonimo di ansia, stress e preoccupazione. Ogni minimo fallimento, ogni concetto all'apparenza incomprensibile, ogni teorema/esercizio errato diventano una serie di ostacoli che scoraggiano lo studente a progredire con lo studio. Purtroppo, l'atteggiamento di molti, compreso il mio, è quello di restare ancorati alla procedura studiata e applicarla a tutti i costi: nella testa della grande maggioranza degli studenti la matematica consiste nel memorizzare una serie di procedure, richiamarle alla mente e applicarle, indipendentemente dalla comprensione logica e profonda di quello che sta avvenendo. Lo studio della matematica però, come per le altre materie, necessita di un rapporto a due fondamentale: tra la figura dell'insegnante e quella dello studente deve nascere un'intesa a tratti speciale che ha il compito di spronare e incoraggiare l'allievo. È proprio per questo che la didattica, intesa come la teoria e la pratica dell'insegnare, ha/detiene un ruolo centrale nello studio di questa disciplina. Si è tanto discusso su quelle che sono state le gravi conseguenze e problematiche che la pandemia di covid-19 ha generato nelle scuole di tutto il mondo, e che ha stimolato grandi riflessioni critiche sulle tecniche d'insegnamento. Dal punto di vista di un'ormai studente di quinto liceo scientifico, che ha dovuto affrontare quasi tre anni in completa didattica a distanza, riconosco gli enormi effetti collaterali della pandemia sul nostro sistema scolastico e in questo caso sull'insegnamento della matematica. L'importante rapporto studente- insegnante, su cui si basa l'apprendimento nelle nostre scuole, è stato completamente rivoluzionato; sia in positivo che in negativo. Purtroppo, un legame così necessario, che influenza poi tutta la didattica scolastica, è stato considerato di secondaria importanza paragonato alle altre problematiche che la pandemia ha originato, ma secondo il mio parere in merito alla questione è stata fatta un grave errore di valutazione. Un sano rapporto umano, fatto di rispetto, educazione e serenità sono la base dell'apprendimento scolastico: gli studenti non possono essere giudicati esclusivamente in base alle valutazioni, come il ruolo del docente non deve essere visto come quello di un capo insensibile e senza un briciolo di umanità. La

didattica a distanza non permetteva un confronto reale e onesto tra chi impara e chi insegna: entrambi venivano visti come semplici profili di un meeting organizzato e non come esseri umani con emozioni e difficoltà da affrontare. Specialmente la matematica si fonda su quest'essenziale rapporto umano che permette una collaborazione sana: il docente ha il compito di insegnare questa materia in maniera entusiasta e comprensiva tirando fuori tutta la passione e l'amore che ha per essa, aiutando quindi lo studente ad appassionarsi a sua volta a questo mondo così affascinante. La passione e l'entusiasmo dell'insegnante sono necessarie a ispirare gli studenti a scoprire il coinvolgente mondo della matematica. Tutto ciò ha cambiato radicalmente il nostro sistema scolastico, che ancora oggi necessita grandi attenzioni da parte di chi veramente ha il potere di cambiare le cose/ la situazione. Guardando però ai cambiamenti positivi nelle scuole, in merito alla tecnologizzazione dell'apprendimento, sono fiero di dire che sono stati fatti passi da gigante: in ogni aula possono essere trovati vari strumenti che facilitano sia lo studente che l'insegnante e che permettono la ricerca di vari spunti di riflessioni. Mi è difficile trarre una conclusione, arrivare ad un "dunque", mettere un punto alla questione: il pianeta straniero che tanto ci avvilisce accompagnerà la vita di molti per sempre, e sempre verranno fatte nuove scoperte su suolo sconosciuto. <<Educa sempre il tuo spirito e non smettere mai di imparare: la vita senza cultura è un'immagine della morte.>>

(Catone il Censore)